

Veniamo ora al tema dell'anno.

Negli ultimi anni abbiamo visto che gli uomini hanno bisogno di pace, e hanno sete di verità e di libertà. E abbiamo cercato di capire che cosa il cristianesimo può offrire.

C'è un altro bene primario assolutamente necessario, che scarseggia molto nella nostra epoca, e ce ne rendiamo conto parlando con le persone che ci stanno intorno, giovani e adulti.

Questo bene così importante è il bene della speranza. Il prossimo Giubileo si intitolerà proprio "Pellegrini di speranza": noi anticipiamo e ci inseriamo in questo tema con una frase presa dalla lettera agli Efesini 4,4:

***Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione***

A partire dai prossimi esercizi spirituali cercheremo di approfondire questo tema della virtù della speranza, che va ben oltre il generico, fragile e un po' ingenuo ottimismo di #andràtutto bene.

Se è vero che il cuore di questa pericope paolina è la speranza, è anche vero che ci permette di affrontare alcuni corollari molto importanti per noi:

- "un sol corpo e un solo spirito": c'è qui il tema dell'unità, non soltanto ideale ma anche concreta, fattiva, il nostro essere insieme nelle opere

- la nostra vocazione: che speranza è per l'uomo contemporaneo la nostra vocazione? La nostra vocazione battesimale, prima di tutto, poi quella relativa al nostro stato di vita e poi quella rappresentata dal nostro essere in un Movimento nella Chiesa. Che speranza è la nostra vocazione?

Avremo un anno per approfondire questi temi ma fin d'ora, siccome la speranza ha bisogno di braccia e di gambe e non può fermarsi a un certo sentimentalismo, possiamo indicare alcuni segni di speranza.

Il primo segno di speranza riguarda il percorso di riconoscimento delle virtù eroiche di don Pietro Margini, che dobbiamo continuare ad accompagnare come e ancor più di quanto abbiamo fatto finora. Come possiamo farlo?

Vi chiediamo prima di tutto una attenzione molto prosaica: abbiamo necessità della generosità di tutti perché in questo cammino ci sono dei passaggi affidati a figure professionali che non possono essere svolti a titolo puramente volontario e gratuito.

Seconda attenzione: continuare a pregare chiedendo l'intercessione di don Pietro per le piccole e grandi grazie di cui abbiamo bisogno. Ma non solo. Dobbiamo segnalare, evidenziare, comunicare tutto quello che facciamo e che mette in evidenza che c'è un

affetto vivo per don Pietro, che lo sentiamo vicino nel fare del bene con noi, come ha promesso lui stesso nel suo testamento. Fare degli esempi. Potete fare riferimento a me e a Maria Spaggiari.

Altro segno di speranza

Abbiamo appena salutato don Simone Franceschini e mi auguro che in molti abbiate potuto ascoltare e apprezzare le cose belle e i semi di speranza che sta piantando in Madagascar. Abbiamo pubblicato un piccolo libretto con un racconto sul Madagascar che è stato scritto e illustrato da nostri giovani, e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, che contiene tra l'altro una piccola biografia del Beato Lucien, primo martire malgascio. Lo potete prendere gratuitamente in uno degli stand della festa.

Ma siccome non tutti possono andare in Madagascar abbiamo pensato di portare il Madagascar a Reggio Emilia.

In che senso portiamo qui il Madagascar?

A partire dalla prossima primavera alcuni studenti malgasci, che hanno completato, anche grazie al nostro contributo la laurea triennale, seguiti da don Luca Fornaciari, verranno in Italia per completare gli studi e acquisire la laurea magistrale.

È un'operazione svolta in collaborazione e con la piena disponibilità di UNIMORE, con l'accordo della Diocesi e con il contributo degli industriali di Reggio. È anche un'operazione che presenta un grado di difficoltà tecnico amministrativo non piccolo per cui ad oggi non abbiamo ancora tutti i dettagli disponibili.

Qual è il nostro ruolo, il nostro compito?

C'è bisogno di famiglie accoglienti e ospitanti presso le quali questi ragazzi possono alloggiare durante la loro permanenza in Italia.

C'è bisogno anche che tutto il Movimento sia accogliente e ospitale nei confronti di questi giovani, e qui non ho dubbi che la fantasia e la generosità di tutti faranno meraviglie.

Concludo con un ringraziamento a tutti voi per il cuore e la generosità che sempre dimostrate e che fanno di un movimento un movimento.

Immaginiamo che fosse possibile quantificare servizi fatti nell'ultimo anno da ciascuno di noi: i chilometri percorsi, la benzina consumata, il tempo impiegato, le telefonate, le calorie bruciate in lavori di fatica, la spesa sostenuta per le nostre opere; immaginiamo che si potessero quantificare anche gli incontri fatti, quelli ben riusciti e quelli deludenti, o peggio. Immaginiamo di poter raccogliere tutti questi dati di ciascuno di noi e poi, in una giornata come questa, fare come per i bilanci aziendali e quindi proiettare alla parete

un numero e poter finalmente dire: “Questo, Signore, è quello che abbiamo fatto quest'anno. Saremo stati bravi? Non ci meritiamo qualcosa?”

Per fortuna l'economia di Dio funziona esattamente al contrario per cui possiamo soltanto dire e pregare: “Grazie Signore per quei chilometri percorsi, per quell'incontro, anche se non è andato come avrei voluto, grazie per quella delusione, grazie anche per quella fatica senza senso, e grazie per quel ringraziamento e per quel sorriso inaspettati. Continua a benedirci con le tue richieste che rendono la nostra vita così bella e così ricca di speranza”.